



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. Mai",
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE [Illegible Title]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

TORQUATO TASSO, *Rinaldo*, edizione critica basata sulla seconda edizione del 1570 con le varianti della *princeps* (1562), a cura di MICHAEL SHERBERG, Ravenna, Longo Editore, 1990, pp. 334 («Classici italiani minori», 16).

Non basta che un libro si presenti con la prestigiosa etichetta di «edizione critica» per risultare tale. È il caso di questa nuova edizione del *Rinaldo*, alla quale non si può riconoscere lo statuto di cui si fregia, per motivi che appaiono evidenti anche ai non iniziati.

Introduce al volume un capitolo che vorrebbe essere storico-critico, e che colpisce anzitutto (come poi il resto) per le infioresciture italiote della prosa dell'estensore. Basti una scelta: «Luigi [*d'Este*] rinunciò ai piani matrimoniali ed accettò il cardinalizio» (p. 12); sempre Luigi fu «vittima di amici parassitici» (p. 13); «dopo del *Rinaldo*» (p. 19); «le lettere di Bernardo testimoniano dolorosamente al fatto» (p. 21); «il complesso di rapporti fra il poeta e i centri moltiplicanti del potere» (p. 22).

Non è certo il caso di infierire su questi (e altri) *lapsus* dell'estensore, cui va l'attenuante di una maggior competenza linguistica anglofona; ma è il caso di meravigliarsi per lo meno che nessun responsabile editoriale (esiste anche un direttore di collana!) ne abbia avvertito la presenza. In più tale sprovedutezza linguistica induce a una spontanea diffidenza nella specifica operazione editoriale, proprio in quanto oggetto ne è un testo poetico italiano del Cinquecento.

I contenuti storico-critici dell'*Introduzione* permangono allo stesso livello qualitativo, nonostante la latitudine delle citazioni (si va da Campori - preminente - a Dionisotti e Raimondi). Facile è raccogliere un florilegio di giudizi fin troppo eloquenti. Una possibile spiegazione della genesi del *Gierusalemme*: «Questo drammatico episodio [*il pericolo corso dalla sorella Cornelia nel 1558 per l'incursione dei Turchi a Sorrento*] poteva aver convinto Torquato, più di qualsiasi altra cosa, della necessità di frantumare i poteri orientali» (p. 14). Poco più avanti (p. 16) apprendiamo che lo Speroni risulta essere il «maestro» di Bernardo. Qualche drammatizzazione para-analitica dei rapporti padre-figlio non guasta: «Nella prima parte della lettera [...] si può intravedere la crescente frustrazione del padre di fronte alla propria incapacità di imporre la sua volontà su Torquato» (p. 17). Ma veniamo a definizioni più importanti, che riguardano la poetica del *Rinaldo*: «come Bernardo [...] [*il Tassino*] si allinea per lo più con il cosiddetto aristotelismo edonistico, applicandovi però delle modifiche» (p. 24); un poco oltre (p. 26) si ribadisce, con variante adiafora, che di «edonismo aristotelico» sempre si tratta. Vincendo la tentazione di citare altri passi intermedi, veniamo alla

definizione finale del *Rinaldo*: «è un'opera di grande ambizione anche sì [*sic*] e di sembianza modesta, "parto di un giovane" convinto della propria capacità di rappresentare in parole i suoi tempi e dotato di una visione che fra poco avrebbe eclissato questo primo poema. Mentre qui il poeta non realizza in pieno le sue ambizioni, il poema non svia mai da esse: e se non molto tempo dopo il Tasso troverà un mezzo più adatto per accedere a Gerusalemme, qui indubbiamente ne prepara il terreno» (p. 36).

E veniamo alla *Nota al testo*, che pure ci riserva una serie di sorprese, a cominciare dallo scrupolo feticistico che registra una singolarità dell'esemplare della stampa V_1 consultato dal curatore: che non può leggere, né indicare al lettore, la data intera perché «la carta è parlata» (p. 38) proprio sulle ultime cifre della data (è forse questa una deformazione esasperata del metodo della «Textual Bibliography»?). Di altre due cinquecentine semplicemente *descriptae* si dice che «non sono edizioni vere e proprie bensì derivazioni di altre già pubblicate» (p. 39).

Ma la sorpresa ci coglie soprattutto là dove si afferma che «le stampe di S_1 [*la principe*] comprendono tre diverse redazioni del poema» (p. 46). L'uso del termine «redazione» si rivela quanto meno improprio se andiamo a verificare di che si tratta. Nell'ordine, secondo la ricostruzione dello Sh., si avrebbe una prima fase di «interventi durante la tiratura di S_1 » (p. 44). I casi elencati (pp. 44-45), limitati al fascicolo con segnatura *l*, sono semplici rettifiche, avvenute durante la tiratura, di meri incidenti tipografici, senza introduzione di varianti d'autore. I due casi indicati come tali dallo Sh. sono rispettivamente: il primo correzione di un errore d'attrazione (VIII 62, *7 ei tremando al pian si stese / con quel tremor, corr. romor*); il secondo rettifica di un «disordine cronologico», come riconosce in nota lo stesso Sh.

Seconda fase: «La revisione di S_1 e la costituzione della tavola degli errori» (p. 45). Per usare un linguaggio meno fuorviante, si tratta della semplice individuazione di errori (altro che revisione!) e dell'apprestamento dell'*errata*; cioè di ordinaria amministrazione tipografica, che nessuno oserebbe definire redazione d'autore, tanto più che l'*errata* non registra varianti sostitutive di lezioni valide (1).

Terza (e quarta) (2) fase: «Composizione della lettera introduttiva con l'aggiunta delle ultime sei righe; composizione della tavola degli errori» (p. 46). Qui la distinzione dei tempi di composizione tipografica si fa molto

1. Tali non sono quelle elencate dallo Sh. in nota a p. 46, anche se le lezioni sostituite appartengono alla lingua italiana. In un caso poi la lezione primitiva è un chiaro errore d'anticipo: V 17, *5 ma pur [corr. poi] che fare, oimè! tu purolesti*).

2. Nell'elenco di p. 44 queste ultime due fasi sono distinte.

sottile e, occorre dire, verisimile; ma non è verisimile la conclusione: «la tavola ci fornisce una redazione del poema da considerarsi sempre seriore alle due altre» (p. 46).

Resta da discutere la scelta di fondo, per cui il testo critico risulta basato sulla seconda edizione, del 1570, con le varianti della *princeps* in apparato. Dopo il fondamentale studio del Bozzetti (3), l'edizione critica del *Rinaldo* si prospettava poco più di una semplice operazione esecutiva. Chiarite le modalità di nascita di S₂ (l'edizione appunto del '70), che rappresenta un momento di cristallizzazione editoriale, probabilmente estranea all'autore, di un esemplare postillato di S₁, e considerato che il *Rinaldo* «interessa specialmente come eccezionale e preziosa testimonianza dell'aurora poetica del Tasso» (4), non rimaneva che fondare coerentemente il testo critico sulla *princeps*, ponendo in un apparato evolutivo le varianti del '70. Una soluzione che oggi, dopo autorevoli analoghe esperienze (5), appare sempre meno eterodossa, ma che lo Sh. rifiuta in nome di un ossequio al criterio manualistico dell'ultima volontà. Col risultato, per esempio, che l'edizione del '62, testimoniata in apparato per le sole varianti sostanziali, risulta inattuabile nel complesso della sua fisionomia linguistica. E «in mancanza di autografi tassiani coevi al *Rinaldo*, come di qualsiasi altra valida testimonianza, siamo costretti a supporre che quanto, poco o tanto che sia, è recuperabile della lingua originariamente usata dal Tasso nel poemetto, lo sia soltanto attraverso la grafia di S₁» (6).

Pur non condividendo le soluzioni testuali adottate, ho voluto comunque verificarne, per sondaggi, il grado di affidabilità nella minuta attuazione. L'alto tasso di errori, soprattutto per omissione, è risultato eccessivo per un'operazione che si presentava, come detto, meramente esecutiva. Frequente la mancata registrazione della variante di S₁ rispetto a S₂ (qui in parentesi): I 31, 7 *e a questi (ed a tai)*; II 33, 4 *però non (non però)*; IV 42, 7 *de l'alte (di queste)*; VI 73, 6 *d'un (or d'un)*; VII 34, 6 *amara (grave)*; VII 47, 6 *mancante (mancato, probabile errore d'anticipo per consonanza col successivo fiato)*; VII 72, 4 *spada (spade, probabile errore per attrazione della e seguente)*; VIII 74, 6 *consiglio (consigli)*; X 63, 3 *dubbio (tema)*; XII 11, 8 *ben nel (men del)*; XII 37, 5 *ed Acheronte (e Flegetonte)*; XII 74, 3 *quindi (allor)*; XII 80, 6 *o (e, probabile errore)*. A

3. *Testo e tradizione del «Rinaldo»*, in «Studi tassiani», XI (1961), pp. 5-44.

4. Ivi, p. 41.

5. *Esemplare*, in una problematica ben più complessa, l'edizione critica dei *Canti leopardiani* a cura di D. De Robertis, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1984.

6. C. BOZZETTI, *op. cit.*, p. 43.

I 27, 7 non viene corretto l'errore di $S_1=S_2$ *lo per la* (da riferire a *spada*, v. 5). A I 48, 8 il mancato confronto con la lezione esatta di S_1 , *trovar*, lascia viva la corruzione di S_2 , *tornar*. A I 52, 1 l'erronea sostituzione di *E* a *Et* di S_2 rende il verso ipometro; e ipometro, per il mantenimento della forma tronca *valor* di S_2 , risulta VIII 29, 6. Infine una questione di punteggiatura (ma non solo): a IX 17, 3, contraddicendo S_2 , il curatore introduce la virgola dopo *traverso*, che diventa così attributo (incomprensibile) di *ventre*; mentre si tratta di sostantivo (la parte 'traversa' del tronco, la 'vita'); oppure (ma meno bene) di preposizione. [Luigi Poma]

TORQUATO TASSO, *Rime 'eteree'*, a cura di LANFRANCO CARETTI, Parma, Edizioni Zara, 1990 («Le parole ritrovate», 6).

Nella collana di testi letterari in anastatica coordinati da Gino Tellini, il Caretti ripropone in veste sostanzialmente immutata (ma con il corredo appunto della riproduzione anastatica delle rime e degli argomenti) la sua ben nota edizione dei *Versi giovanili* tassiani (1949-50): ragioni editoriali non hanno probabilmente consentito l'altra opzione, forse anche più appetibile, e cioè la riproduzione integrale della raccolta degli Eterei. Anche la *Postfazione* variamente utilizza le pagine di corredo a quell'edizione: ma non ripeterei che «l'Accademia degli *Eterei* prendeva il nome dalla "insegna" prescelta: un carro alato trainato a volo, sopra le nubi, da una coppia di irrequieti destrieri, con un auriga (Mercurio?) reggente da un lato le redini e dall'altro una fiaccola; all'intorno il motto *victor se tollit ad auras*» (p. XLIX, nota 1): trattandosi con ogni evidenza del carro platonico dell'anima, così familiare alla trattatistica cinquecentesca e allo stesso Tasso. [Guido Baldassarri]

GIOVANNA SCIANATICO, *L'arme pietose. Studio sulla «Gerusalemme Liberata»*, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 228.

Questo nuovo volume della Scianatico applica su vasta scala al Tasso, e specie alla *Liberata*, prospettive e metodologie di ricerca che già si è avuto modo di enunciare in questa stessa sede (cfr. «Studi tassiani», XXXVII [1989], pp. 220-221), a proposito di un precedente contributo dell'A. dal taglio più largamente cinquecentesco. Organizzato su sei capitoli («*Mente, de gli anni e dell'oblio nemica*»: *dialettica della «Liberata»*; *La corte, il teatro, l'esistenza*; *Le figure dell'eros*; *Il «meraviglioso» tassiano*; *La crisi del personaggio regale*; *L'epica del*